

Natalia Lombardo

LA GUERRA *dei media*

Dopo il cambio della guardia i redattori in assemblea votano un preoccupato documento
L'ex direttore racconta: in molte parti di Palazzo Chigi volevano la mia testa

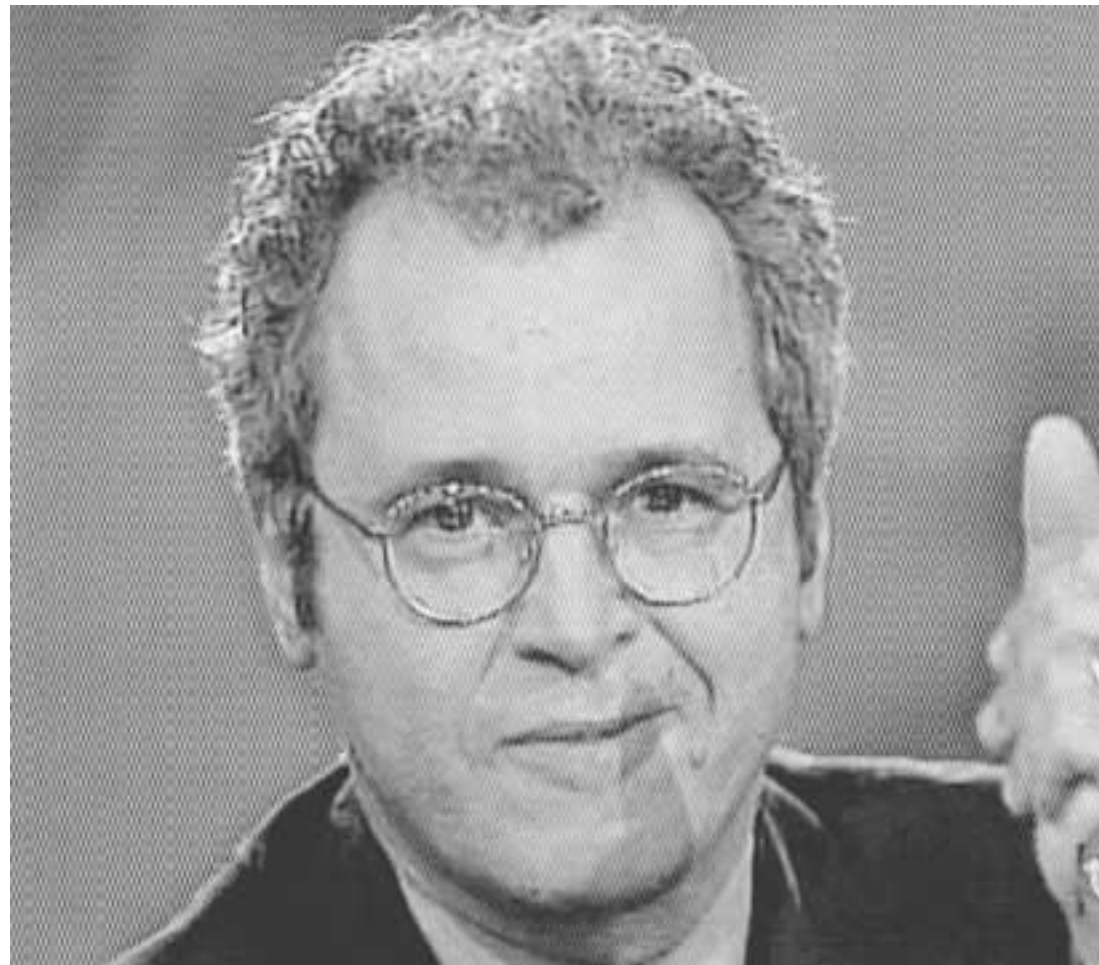
L'azienda: dopo 13 anni si è deciso di usare il suo talento a un più alto livello
Staffetta Rossella-Calabrese? Assemblee al settimanale e al quotidiano sportivo

Stato di agitazione al Tg 5

Terremoto a Mediaset e in Mondadori: s'incepisce il valzer dei direttori tra "Panorama" e "Gazzetta dello Sport"

ROMA Come una tessera del Domino, per primo è stato tolto di mezzo Enrico Mentana dal Tg5, per dare il via all'operazione Desert Storm Tv, ovvero fare terra bruciata anche di quelle «eccezioni» che potrebbero ostacolare il controllo totale sull'informazione. Ma l'effetto a cascata che la famiglia Berlusconi ha studiato sta provocando un terremoto nelle redazioni Mediaset e Mondadori: dal Tg5 che ha deciso lo stato di agitazione all'assemblea di Panorama che non sa nulla su chi sostituirà Carlo Rossella. Qualcosa, infatti, si è inceppato anche nel giro di valzer dei direttori, e l'onda lunga della preoccupazione è arrivata anche alla «Gazzetta dello Sport» (Rcs Quotidiani), che non sa ancora se Pietro Calabrese andrà o no a Panorama.

Nel day after dell'uscita forzata di Mentana i giornalisti del Tg5 si sono riuniti in assemblea «a oltranza» fino alle dieci di sera. Il clima è «combattivo». Nel documento finale proclamano lo stato di agitazione perché ritengono «insufficienti e vaghe» le ragioni dell'azienda sulla sostituzione di Mentana «che continuano ad apparire di natura squisitamente politica». Si impegnano inoltre a stilare un «codice di comportamento» che ribadisce quel «patto di lealtà» con i telespettatori che ha retto 13 anni. Al condirettore Lamberto Sposini e al vicedirettore Alessandro Banfi, che avevano rimesso all'assemblea il loro mandato, è stato chiesto di restare. La proposta di un pacchetto di tre giorni di sciopero, fatta da alcuni, è stata accantonata in attesa dell'ingresso di Rossella. Nel Tg del 20, condotto da Cesara Bonamici, è stato dato un ampio servizio sull'assemblea, mostrando anche le tante e-mail di solidarietà. La redazione ha scelto di lavare i panni fuori casa come aveva fatto il giorno prima il direttore, davanti a 9 milioni di telespettatori. Non hanno convinto i giornalisti le



Enrico Mentana saluta dai teleschermi di Canale 5 i telespettatori

Il Biscione si mangia altre poltrone

La crisi autunnale avvia il ricambio di conduttori, manager e forse dei vertici Mediaset

Roberto Rossi

MILANO «Se tutto va bene siamo nella merda». Con un'espressione un po' colorita, ma quanto mai efficace, un alto manager di Mediaset, membro del consiglio di amministrazione, ha fotografato la realtà del gruppo multimediale da qui alla fine del 2004.

Il fatto è che in questo autunno le reti del Biscione, quasi inspiegabilmente, stanno perdendo terreno nei confronti della diretta concorrente Rai. Un vantaggio che avevano accumulato nel tempo, battendo sistematicamente la tv di Stato nelle fasce di ascolto più redditizie, quelle del *prime time*, costruendo fiction di successo, come Elisa di Riva ombrosa. E invece da qualche settimana, a partire dalla fine dell'estate Mediaset ha fatto registrare, secondo i dati Auditel, bassi ascolti. Neppure gente come Teocoli è riuscita a fare breccia. Mediaset è molto concorrenziale sull'intera giornata contro la Rai, ma negli ascolti dei programmi più importanti per la raccolta pubblicitaria, quelli di prima serata, da un po' di tempo la programmazione è annacquata.

«La verità è che sono state fatte delle scelte dettate da criteri di economicità» ha commentato la fonte aziendale. Scelte che però sono costate care al Biscione. Perché durante il «periodo di garanzia» - quello in cui le aziende assicurano ascolti ai clienti pubblicitari - le reti Mediaset sono state spesso sotto di due punti e anche più rispetto a quelle della Rai. Tanto che Mediaset ha dovuto anticipare la programmazione della fiction «Paolo Borsellino» che ha ottenuto alti gradimenti per risolvere la baracca.

Sotto accusa è soprattutto Canale 5 e il suo direttore Giovanni Modina. Che potrebbe essere una delle teste che rotoleranno nel piatto. Già da alcuni giorni rimbalza la voce, smentita ma mai sopita, di sue prossime dimissioni. Un po' come è successo due giorni fa a Enrico Mentana sollevato dall'incarico.

Quella di Mentana è comunque una storia a parte, solo in parte collegabile ai dati Auditel. Perché se considerato in quell'ottica Mentana avrebbe dovuto restare per almeno

altri tredici anni. Il suo addio è stato guardato da circa nove milioni di telespettatori. Se mai la sua defenestrazione rientra nel disegno tutto politico di blindatura mediatica voluta da premier per le prossime elezioni (le regionali sono alle porte). Carlo Rossella avrebbe questo compito.

Comunque anche se il Tg5 andava bene, certo che non poteva brillare di luce propria. In una intervista il direttore uscente si è anche lamentato della mancanza di una struttura giornalistica adeguata alla sua spalla. Lasciato solo e silurato. Niente di peggio. Che poi è un po' quello di cui si è lamentato Maurizio Costanzo. «Ho sentito Mentana ed ho avvertito un senso di solitudine» ha detto Costanzo. Che sia anche lui sulla lista dei cattivi? Costanzo con le valigie è un'immagine che a Cologno Monzese in molti hanno coltivato. Ma Berlusconi ci penserà due volte prima di cacciarlo, in fondo per un periodo della loro vita hanno avuto le stesse ingombranti amicizie. In ogni caso in Mediaset non sarebbe da escludere un ricambio generale della prima linea di manager e anche il presidente Fedele Confalonieri potrebbe decidere di lasciare il campo l'anno prossimo. In più anche alcuni nomi di grido, come Ricci e la sua Striscia, sarebbero all'epilogo nelle tv del Biscione. Berlusconi, in un recente vertice ad Arcore, non ha mancato di criticare la povertà delle proposte televisive delle tre reti Mediaset.

Lo scarso impegno profuso dai vertici aziendali, comunque, è poco spiegabile. Il gruppo ha chiuso i primi 9 mesi del 2004 con un utile consolidato ante-imposte e quote di terzi di 722,5 milioni di euro, in crescita del 60,9% rispetto allo stesso periodo del 2003, con ricavi pari a 2,4 miliardi di euro. E adesso Mediaset arranca, non investe e tira a campare? Strano.

Mediaset in crisi fa brillare la Rai, il che è tutto dire. Negli ambienti di Borsa si commenta che una Rai più forte, con prospettive di crescita solide, che riesce a battere la concorrenza che pure sembrava irraggiungibile, è più appetibile se la si vuole collocare in Borsa. E la privatizzazione dovrebbe partire dalla prossima primavera.

Ue, commissario agli esami

Frattini promette in Europa quel che non ha fatto in Italia: mi batterò contro il conflitto di interessi

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Commissario Frattini, condivide l'idea di un provvedimento legislativo dell'Unione europea che impedisca agli esponenti politici di possedere importanti interessi economici nel campo dei "media" in modo da evitare il conflitto di interessi?». È la domanda numero 12 che il ministro Franco Frattini, designato al posto di Buttiglione per ricoprire la poltrona di commissario alla Giustizia, Libertà e Sicurezza della squadra di José Barroso, s'è visto rivolgere, per iscritto, dalla commissione parlamentare che lo ascolterà lunedì pomeriggio in un'aula a Strasburgo.

Frattini, noto per aver scritto di suo pugno la legge sul conflitto d'interessi approvata dalla maggioranza che regge il governo Berlusconi, non si è lasciato sorprendere e ha risposto ad un questionario di 32 domande che ha riempito 25 pagine, dicendosi persino disposto a incoraggiare misure contro il conflitto d'interessi a livello europeo.

Il ministro degli esteri italiano, commissario in pectore, ha anche menzionato la risoluzione che il Parlamento europeo, nello scorso mese di maggio, al termine della scorsa legislatura, approvò sul pluralismo e contro la concentrazione dei mezzi d'informazione di massa nella quale si cita la situazione italiana con il presidente del Consi-

glio proprietario di Mediaset e controllore, di fatto, della tv pubblica. Poi è entrato nel merito: «In quanto componente del collegio, incoraggerò l'esame di eventuali misure destinate ad evitare tutti i conflitti d'interesse, nei limiti della competenza della Commissione». Ai parlamentari della commissione «Libertà Pubbliche» che lo interrogarono per tre ore, Frattini ha risposto di ritenere importante l'aumento della «trasparenza per quanto riguarda gli interessi economici degli esponenti politici, ivi compresi le partecipazioni o gli interessi che detengono nel campo dei media». Sulla libertà di espressione: «Posso solo concordare con questo principio pro-democratico: la libertà e il pluralismo dei media sono un requisito essenziale per il pieno rispetto del diritto di libertà di espressione e di informazione».

Affermazioni molto impegnative che si accompagnano a quelle già pronunciate sul mancato recepimento del mandato d'arresto europeo da parte dell'Italia. Frattini ha avuto modo di dichiarare che non esiterà, se del caso, a richiamare il governo italiano. Nelle risposte del questionario, Frattini si è impegnato a vigilare perché la Commissione Barroso presenti un rapporto sul funzionamento del mandato d'arresto «entro la fine dell'anno». E ha aggiunto che sull'applicazione del mandato e sulle divergenze eventuali tra Paesi membri, è ammesso il ricorso alla Corte di Giustizia.

se. ser.

spiegazioni «fumose e insufficienti» date da Mediaset, tanto più che lo stesso Mentana ha attribuito la sua cacciata a un'«esigenza politica superiore», ovvero che la sua testa era stata chiesta da tempo in quel di Palazzo Chigi (o forse «perché sono interista?», scherza) e rilanciata in questi giorni da Paolo Guzzanti e dal Foglio. Ieri il Cdr del Tg5 ha incontrato i responsabili aziendali Mauro Crippa, Luigi Motta e Bruno Mugnaoli. «I motivi del cambio di guardia al Tg5 restano nebulosi», commenta il Cdr dopo l'incontro, anche se «l'azienda, verbalmente, ha dato «ampie garanzie di continuità sull'indipendenza e sul pluralismo» del Tg5. Dopo 13 anni di «alti e bassi» nel rapporto con lo «stimatissimo Mentana», ha raccontato l'azienda al sindacato, «si è deciso di usare a un più alto livello il suo indiscusso talento giornalistico e televisivo». Come direttore editoriale coordinerà le testate Mediaset, da lunedì prossimo. Una nomina considerata accettabile da Mentana, dopo tante proposte, per mandare fuori il rosario. Ma nessuno immagina che «Chicco» possa mettere bocca sui tiggì di Rossella, Giordano e, meno che mai, di Emilio Fedele. Né la «Mitraglia» che sta sulla notizia ambisce ad essere il Vespa del Biscione con i programmi di approfondimento. Ha trovato però un sostegno in Maurizio Costanzo, con il quale potrebbe fare qualcosa.

Certo l'operazione è avvenuta in modo strano e repentino. Mercoledì 3 novembre alle 9 e mezza del mattino, esausto dalla maratona notturna per le elezioni Usa finita poco prima, Mentana ha ricevuto la telefonata gelida di Piersilvio Berlusconi: «È convocato a Milano per delle comunicazioni che la riguardano, quando può venire?». «Chicco» capisce al volo e risponde secco: «Certo non oggi perché vado a dormire, arrivederci». Mentana ieri ha dormito otto ore come un pupo, ha scherzato a «VivaRadioDue» con Fiorello che simulava un Tg5 versione gossip rosselliano: apertura. «È uscito il nuovo calendario di Alessia Merz...». Come sempre è andata in onda la sua «pillola» su Radio Dimesione Suono: «Non è un dramma non essere in tv, a meno che anche Rds non voglia licenziarmi...», buttò la Chicco. Resta al 100% alla radio, lo rassicura il presidente di Rds, Montefusco.

Berlusconi (padre) sta preparando la campagna elettorale, ma il mondo editoriale che controlla, direttamente o no, è in subbuglio. I giornalisti di Panorama hanno saputo in diretta tv Mentana che il loro direttore, Carlo Rossella, sarebbe migrato al Tg5. Firma il prossimo numero, è l'unica comunicazione di Mondadori. Il Cdr ieri ha tentato invano di avere una qualche raggugliamento dall'editore, in un comunicato denuncia l'accaduto ed esprime «lo sconcerto per l'inaccettabile situazione» e chiede che l'azienda «comunichi urgentemente» chi sarà il nuovo direttore. Agitati anche i redattori della «Gazzetta dello Sport», anche loro hanno appreso dai giornali che il loro direttore, Pietro Calabrese, potrebbe andare a Panorama. Non sono certe neppure le voci sull'arrivo di De Rosa (dicono sostenuto dai «romitiani») o l'arrivo di Umberto Zappellani dal «Corsera» (che sarebbe preferito da Colao e Montezemolo). Il Cdr chiede che l'editore metta fine all'incertezza, e esprime solidarietà ai colleghi del Tg5 e di Panorama. A loro arriva anche quella dell'Associazione Stampa Romana, preoccupata per l'indipendenza dei giornalisti. Solidarietà anche dall'Usigrai e dalla Fnsi; per il ds Pasigli «è stata violata la legge sul conflitto d'interessi». L'aria è di restaurazione, alla Rai continuano le censure preventive a «XII round»: negate anche le interviste ai due Dalla Chiesa, Nando e Rita, perché mancherebbe il contraddittorio.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

**UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA
DEMOCRATICA**

SABATO 13 NOVEMBRE 2004

Brindisi ore 11,30
Federazione Ds
Via Osanna 61

Foggia ore 17,30
Sala Consiliare amministrazione provinciale
Piazza XX settembre

PIETRO FOLENA

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it